

Anche lo slogan caro a Berlusconi "meno tasse per tutti" è finito in un flop: nel 2003 la pressione fiscale è aumentata

"Un fisco più equo per tutti" potrebbe essere un buono slogan per la sinistra, che non può eludere una questione così sentita

Gli strateghi del disastro

NICOLA CACACE

Segue dalla prima

Ma anche attività di consulenza, informatica, logistica, merchant bank, sia per l'incapacità culturale dell'imprenditoria ad utilizzare l'austerità sindacale degli ultimi anni per il salto di qualità richiesto dall'Euro, che dal favore con cui il sistema fiscale ha trattato le rendite finanziarie rispetto a quelle produttive. Anche lo slogan caro a Berlusconi "meno tasse per tutti" è finito in un flop: nel 2003 la pressione fiscale è aumentata al 42,8% del Pil (41,9% nel 2002) ma ciò non riduce la pericolosità del messaggio. Il paese ha bisogno soprattutto di un sistema fiscale più equo. E, conoscendo la filosofia dominante della destra in tutto il mondo, secondo cui "le tasse sono una coercizione della libertà individuale e lo Stato sociale è uno strumento sbagliato di redistribuzione del benessere", si può essere certi che questi signori riproveranno a varare un sistema fiscale ancora più iniquo. Infatti ieri Berlusconi, dopo la diffusione dei dati Istat, ha subito replicato "per agganciare la ripresa Usa ed asiatica, è necessario abbassare le tasse". Ma qual è lo slogan dell'Ulivo in materia? Al momento non c'è uno slogan dominante anche se è stato da molti - Fassino, Bersani, Parisi,

Letta e Melandri tra gli altri - ricordato "che non è possibile avere botte piena e moglie ubriaca". Oggettivamente la partita su questo tema non è facile, avendo tutte le ricerche confermato la grande sensibilità dei cittadini al capitolo Tasse, in un paese "arrabbiato" perché un italiano su tre le evade o le elude e dove gli esempi di sprechi della pubblica amministrazione locale, regionale e centrale non sono pochi. Eppure il problema non è di quelli che si possono eludere e il centrosinistra deve trovare il modo di essere più esplicito facendo capire la portata politica e pratica della partita e le sostanziali differenze tra destra e sinistra. "Un fisco più equo per tutti" potrebbe essere uno slogan di sinistra, spiegando che il "meno tasse per tutti" di Berlusconi in realtà significa "meno tasse per i ricchi e meno Stato sociale per tutti".

MODELLI PREVALENTI DI SISTEMI FISCALI.
Semplificando si possono individuare tre modelli prevalenti di pressione fiscale, il modello americano, il modello centroeuropeo ed il modello scandinavo. Modello americano. Pressione fiscale intorno al 30%, spesa sociale inferiore al 20% del Pil e Stato sociale ridotto al minimo. Sanità pub-

blica (Medicare e Medicaid) solo per anziani poveri, sanità privata dai costi crescenti con 50 milioni di cittadini senza alcuna copertura sanitaria né pubblica né privata perché non abbastanza ricchi per pagarsela, pensione sociale per tutti i lavoratori pari al 30% del salario e metà dei lavoratori attuali che non avranno pensione integrativa perché impossibilitati a pagarsela, maternità retribuita solo per il 2% delle lavoratrici, ferie retribuite pari a meno di 10 giornate l'anno, indennità di disoccupazione per sei mesi pari al 60% del salario, istruzione pubblica sempre più povera di fondi ed istruzione privata sempre più cara, contratti individuali nettamente prevalenti sui contratti collettivi. Modello centroeuropeo. Pressione fiscale tra il 42% ed il 45%, spesa sociale di poco inferiore al 30% e Stato sociale abbastanza diffuso. Sanità pubblica e gratuita per tutti i cittadini dove l'Italia sta da anni peggiorando la sua posizione con una spesa privata crescente che oggi supera il 30% della spesa sanitaria complessiva. Pensioni pubbliche per tutti intorno al 75% dei guadagni dell'ultimo decennio, con paesi come l'Italia che risente sempre più del rapido invecchia-

mento della popolazione, della precarietà crescente dell'impiego e dei costi dell'assistenza sociale caricati sul Budget previdenziale dei lavoratori dipendenti. A differenza degli Usa, in Europa la maternità retribuita è garantita dovunque così come le ferie che vanno da 4 a 5 settimane l'anno. Tranne che in Italia (e in G.B.) dove l'indennità di disoccupazione è generalmente garantita per sei mesi e solo per il 40% del salario, nella maggioranza degli altri paesi europei l'indennità di disoccupazione può arrivare sino a uno-due anni ed al 75% della retribuzione. L'istruzione pubblica è garantita a tutti sino all'università, con parziale eccezione dell'Italia, dove l'istruzione privata guadagna spazi anche grazie a contributi pubblici crescenti. Modello scandinavo (Svezia, Norvegia, Finlandia, Danimarca). Pressione fiscale pari o superiore al 50%, spesa sociale di poco inferiore al 40% e Stato sociale ricco e diffuso. Sanità pubblica ed istruzione gratuite per tutti, comprese spese universitarie. Sistema pensionistico che, anche dopo le recenti riforme, resta pubblico anche se con rendimenti (rapporto tra pensione e salario) decrescenti per l'allungamento della vita media. Diritti di

maternità "ricchi" per tutte le lavoratrici (il cui tasso di attività è a livelli record), ferie annue di almeno 5 settimane, asili nido ed assistenti familiari, a vecchi e giovani, di gran livello. Sono gli unici paesi che, con poche differenze da paese a paese, conducono da anni politiche di sostegno dei giovani e della natalità. Per esempio in Svezia lo Stato contribuisce ai costi della natalità con assegni familiari per ogni nato, sino al compimento del diciottesimo anno (non una tantum come in Italia), per tutti i cittadini, sposati e non sposati, dipendenti e autonomi, assegni da 1500 euro/anno per il primo figlio, 2000 per il secondo, etc. ...

EQUITA' DELLE IMPOSTE.
La riforma Tremonti si propone di passare dalle attuali 5 aliquote Irpef a 2 aliquote, il 23% ed il 33% per i redditi sotto e sopra i 200 milioni di lire. Un sistema a due aliquote togliere progressività alle imposte, non c'è un solo sistema al mondo a due sole aliquote (la proposta di riforma di Bush ne comprende quattro). È possibile ridurre la pressione fiscale individuale senza ridurre la pressione fiscale generale a due condizioni, combattere con più rigore l'evasione fiscale oggi stimata al 30% e magari ridurre le

attuali 5 aliquote Irpef a 4 o anche a 3, con esenzione totale al disotto di certi redditi, al fine di mantenere una buona progressività delle imposte con un risultato di redistribuzione del carico fiscale che non può non contribuire ad un aumento dei consumi delle famiglie troppo compressi da un decennio di politiche fiscali e retributive che hanno impoverito le classi medie e quelle povere.

DIFFERENZIARE LE IMPOSTE TRA REDDITI DA PRODUZIONE E DA FINANZA.
L'attuale declino del paese è in gran parte dovuto al fatto che l'economia finanziaria è stata largamente favorita rispetto a quella produttiva realizzando un forte impoverimento dei redditi dei fattori produttivi, capitale e lavoro, soprattutto quest'ultimo, a vantaggio delle rendite finanziarie. Oggi le rendite finanziarie sono tassate con aliquote addirittura inferiori a quella del primo scaglione Irpef. Se si vuole lasciare l'attuale opzione della tassazione fissa non progressiva, si dovrebbe farlo con un'aliquota almeno leggermente superiore alla minima dell'Irpef (23%) oppure, come si fa nella maggior parte dei paesi europei, computerarla nell'imposizione complessiva (comprehensive income taxation). Non dovrebbe essere difficile far ca-

pire ai cittadini che se vogliono godere di uno Stato sociale sul modello centroeuropeo, non dico scandinavo, con istruzione pubblica di qualità e disponibile per tutti, con copertura delle spese sanitarie totale sia pure temperata da Ticket per interventi e farmaci non "salvavita", con provvedimenti di sostegno per giovani e famiglie, con ammortizzatori sociali atti a coniugare flessibilità con sicurezza d'impiego, la pressione fiscale complessiva dello Stato non può scendere al disotto del livello europeo del 42%-45%, mentre la pressione individuale può e deve essere ridotta se meglio graduata sui livelli individuali di reddito e via via che la lotta all'evasione fiscale - che ammonta a circa 250mila miliardi delle vecchie lire, cioè al 10% del Pil - ottiene qualche successo. Alle ultime elezioni politiche svedesi i socialdemocratici sono prevalsi sulle destre che promettevano una forte riduzione delle imposte. Non sarà impossibile far capire agli italiani che il "meno tasse per tutti" di Berlusconi nasconde un più sgradevole "meno tasse per i ricchi e meno servizi per tutti" e che il declino del paese è anche legato ad una filosofia pauperistica che punta solo a ridurre salari e pensioni invece di favorire innovazione, istruzione e ricerca.

Giochi elettorali e realismo di governo

AGAZIO LOIERO

Segue dalla prima

Si è insinuata, infatti negli ultimi decenni anche tra i non cattolici, un'accettazione dei principi del cristianesimo come dimensione interiore delle coscienze. Una sorta di religione "invisibile" che, specie dopo il declino del comunismo, va sempre più diffondendosi nel nostro paese. Bossi, al quale viene solitamente riconosciuto un grande fiuto stranamente mostra di non dare a certi sentimenti condivisi da tanti connazionali il giusto peso. Anche il linguaggio con cui affronta argomenti così delicati ha un suono inadeguato, greve: "la Chiesa?" "è da rimettere a piedi nudi"; "la Costituzione?" sulla sua bocca diventa "quella roba lì". Ribadire, anche in questa occasione, il riferimento a Roma ladrona, evidentemente, doppiamente ladrona, perché rappresenta la capitale dello Stato italiano e lo Stato vaticano, accusato di essere attratto "dal Dio denaro" e peggio di una volgarità, è un errore politico. Purtroppo la campagna elettorale per le "europee", che ogni partito della Casa delle libertà affronta per proprio conto offrendo un crescendo di toni, di cui sono destinati a fare le spese i partiti meno radicali della maggioranza, An e Udc. Berlusconi userà tutte per ridurre lo svantaggio nei confronti della lista unitaria del centrosinistra. Dal momento che appare difficile che possa attrarre voti dal versante politico contrapposto, tale operazione, può verosi-

milmente compierla solo a svantaggio dei suoi alleati. Bossi si tutela da tale pericolo, imponendo a sua volta, con le buone o le cattive, al mercato elettorale la sua visibilità. Anche se dubito che il crepitare di fuochi sia "sempre" destinato a calamitare consensi. Questo accesso contrastato - a verifica appena conclusa - da, semmai, la dimensione esatta del disastro elettorale cui la Casa delle libertà può andare incontro. Mina infatti l'elemento-cardine del successo del 2001, costituito dall'idea di coesione intorno al leader che la compagine di centrodestra seppe offrire agli italiani e rende difficile il recupero del voto cattolico. Il partito che comunque si trova nello stato di sofferenza maggiore è l'Udc. Non è un caso che ieri appena il premier, intorno alle tredici, dopo un silenzio fin troppo lungo che stava diventando imbarazzante per tutta la maggioranza, ha preso le distanze da Bossi con un comunicato: "Non mi risulta sia mai stata avanzata dalla Casa delle libertà nessuna ipotesi di abolire il regime dell'otto per mille". Follini per primo, seguito da Fini, ha tirato un sospiro di sollievo ed ha immediatamente dichiarato chiuso il caso. Ma la pezza del premier non elimina la situazione di sofferenza degli ex-democristiani, che è maggiore di quella di An. Per essere realisti fino in fondo, il partito di Fini, pur soffrendo con la stessa intensità le esternazioni di Bossi ed anche del premier, per una questione attinente al suo particola-

re percorso storico, in caso di insanabile rottura politica con la maggioranza, non saprebbe dove ricollocarsi. Quando il premier si vede costretto a fronteggiare le insofferenze di An e dell'Udc, è solito dire con un

certo sarcasmo: "ma dove volete vadano senza di me?" Il riferimento prevalente è al partito di Fini. Per l'Udc è un po' diverso. Intanto, si tratta di un partito, sia pure piccolo, ma che si riconosce a pieno titolo,

diversamente da tutti gli altri della maggioranza, nei valori della Costituzione. Di conseguenza la sua idea di Europa, di guerra, di federalismo, di Chiesa, di immigrazione, è nei fatti antitetica alla politica che è pre-

valsa in questi tre anni nella Casa delle libertà. Si dirà: ma l'impegno su tali temi era stato siglato nel programma comune. Anche se convergo che questo rappresenta il lato debole dell'Udc, la cosa è vera solo in parte. Alcuni temi come la guerra sono stati solo successivamente inclusi nell'agenda governativa mentre altri, come l'Europa ed il federalismo sono stati esasperati in corso d'opera da Bossi. In ogni caso, senza volere apparire giustificazionisti, se spesso su tali importanti questioni la contrapposizione dell'Udc all'interno della coalizione di governo è apparsa timida è perché accanto a certi valori, nel deposito di memorie ereditate dalla vecchia Democrazia cristiana, c'è anche il realismo del governare, che diventa drammaticamente più difficile in un sistema maggioritario come il nostro. Mettiamo il caso che ci trovassimo nel sistema proporzionale che questa Repubblica ha adottato fino agli inizi degli anni 90. L'Udc di Follini, su certe questioni politiche di cruciale importanza, potrebbe anche teoricamente uscire dall'attuale coalizione di maggioranza. Oggi, nelle condizioni date, difficilmente potrebbe farlo. Quando Berlusconi afferma che questo sistema elettorale prima o poi va cambiato, perché partitini col tre per cento dei voti finiscono per contare quanto partitini col trenta per cento, dice solo una mezza verità. Le risorse politiche che gli ha regalato questo sistema, nessun altro saprebbe offrirglielo.

segue dalla prima

Per un pugno di euro

La mia banca "Banca Popolare di Milano" (per inciso Istituto di credito Cooperativo) mi ha chiamato due volte in tre giorni per uno scoperto di 34 Euro!! Leggasi esattamente 34 Euro! Come quasi tutti in Italia, anche se il "nostro" presidente del consiglio afferma il contrario, ispirato evidentemente da un alito divino che lo rende onnisciente e onnipotente, arrivo alla fine del mese sul filo di lana. Restano pochi spiccioli, coi quali faccio i conti (si fa per dire) per non sfiorare nel rosso permanente. Nonostante gli sforzi e i giri quotidiani per mercati e discount (mamma Rosa docet!!!) La "mia banca" mi ha chiamato... due volte!!!! A questo punto potrei lasciarmi andare a giaculatorie interminabili sull'opportunità o meno di tale richiamo, sulla situazione economica disastrosa del nostro paese, ma non lo farò. Mi limiterò a poche parole: PARMALAT... CIRIO... BOND ARGENTINI... BANCHE E PRODOTTI VENDUTI PER ALTRI... BANKITALIA.... E i miei miseri 34 Euro di scoperto!!!! Non aggiungo altro. **Maria D'Elia...** "incallita debitrice"

matite dal mondo



Tutto il mondo a Guantanamo. Così il Financial Times ha commentato ieri un proprio articolo di denuncia sulla violazione dei diritti umani nel campo-prigione degli Stati Uniti.

segue dalla prima

Tu non partorirai con dolore

Il clero anglicano reagì male inizialmente interpretando le parole bibliche "avrà molti figli e partorirai nel dolore", come un'obbligazione condanna legata al peccato originale. Ne sorsero quindi dispute teologiche finché la Regina Vittoria volle che fosse applicata questa tecnica al parto di Edoardo, il suo settimo figlio. Tutto andò benissimo, senza il minimo dolore. Da allora quello che venne chiamato "anestestico della Regina", divenne il mezzo per lenire il dolore nei parti, principalmente quelli operati per via vaginale (rivolgimenti, estrazione podalica, forcipe, ecc.). Poi passarono i decenni, si scoprì l'azione analgesica della cocaina iniettata a livello delle fibre del midollo spinale, o localmente. Più tardi si passò ad anestetici endovenosi,

si cercarono nuovi gas (tipo il pentrane), finché una ventina di anni fa, si trovarono sostanze che iniettate all'esterno della dura madre (midollo spinale) o a livello spinale, toglievano il dolore con dosi minime senza interferire nella percezione del progresso del parto fisiologico o operativo. Si può dire che oggi si sia raggiunto questo obiettivo: togliere solo la percezione del dolore senza modificare la fisiologia del parto. Per questa ragione va accolto con grande favore che il Parlamento proponga una legge che nei Centri Nascita pubblici o privati-accreditati, attribuisca le rilevanti spese che l'anestesia peridurale comporta a carico dello Stato. Il parto perché sia felice, sereno e partecipato, occorre infatti che sia nello stesso tempo sicuro, assistito da équipe qualificate rispettose della naturalità dell'evento e del vissuto della gestante. Non esiste perciò contrapposizione fra assistenza medica e rispetto dell'autonomia e naturalità del parto.

Romano Forleo

<p>l'Unità</p> <p>DIREZIONE, REDAZIONE: ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039 ■ 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499</p>	
<p>Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano</p> <p>Fac-simile: Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI) Litusud Via Carlo Pesenti 130 - Roma Ed. Telestampa Sud S.r.l. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN) Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>Distribuzione: A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano</p>	
<p>Per la pubblicità su l'Unità Pubblicompass S.p.A. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490 02 24424550</p>	
<p>Consiglio di Amministrazione Marialina Marcucci Presidente Giorgio Poidomani Amministratore Delegato Francesco D'Ettore Consigliere Giancarlo Giglio Consigliere Giuseppe Mazzini Consigliere Maurizio Mian Consigliere</p>	
<p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma</p>	
<p>Certificato n. 4947 del 25/11/2003</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>La tiratura de l'Unità del 1° marzo è stata di 137.319 copie</p>	

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**

CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**

VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**
Rinaldo Gianola (Milano)
Luca Landò (on line)

REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini

ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**

PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**